



**Giornale indipendente
con 5 edizioni**

Locarno e valli
Bellinzona e valli
Lugano e dintorni
Chiasso e Mendrisio
Cantonale

Giovedì
5 febbraio 1998

La Regione di Locarno

Un voto plebiscitario per dire sì all'Ubs

La Sbs va a nozze, approvata la mega fusione

Giochi già fatti

di PHILIPPE BERNASCONI

Tutto come previsto. Gli azionisti di Sbs e Ubs hanno approvato (o per meglio dire plebiscitato), ieri e l'altro ieri la fusione tra le due grandi banche elvetiche. Mercoledì è così nata ufficialmente la United Bank of Switzerland. E nemmeno l'inchiesta della Commissione federale della concorrenza riuscirà ad impedire a Mathis Caballavetta e Marcel Ospel di coronare il loro sogno: costituire una delle banche più importanti del mondo.

Eppure l'operazione non è priva di spine. E a pagarne il prezzo saranno, perlomeno in un primo momento, la Svizzera e gli svizzeri. Il problema numero uno riguarda il mercato del lavoro. Con la fusione verranno tagliati 13'000 impieghi in tutto il mondo, 7'000 nel nostro paese. Un duro colpo se pensiamo agli alti tassi di disoccupazione, soprattutto in Romandia e in Ticino. È vero, a medio-lungo termine la nuova Ubs sarà più competitiva e quindi maggiormente in grado di affrontare la concorrenza internazionale. Ciò che dovrebbe permettere alla nuova banca di incrementare l'attività e, di conseguenza, aumentare il numero di posti di lavoro. Non è però detto che i nuovi impieghi verranno creati là dove sono stati distrutti. E non è nemmeno sicuro che ne verranno creati in quantità sufficiente per compensare le perdite subite prima e dopo la fusione.

SEGUEA PAGINA 2



A PAGINA 2

Assegnato un progetto di ricerca di 5 anni per i deflussi minimi nei nostri fiumi

A scuola per tutta la vita

Il Gran Consiglio all'unanimità ha varato ieri la legge sulla formazione professionale e quella continua degli adulti



L'educazione e la formazione non sono più limitate alla gioventù né bastano per sostenere l'intera esistenza A PAGINA 3

L'Ospite

Elettricità, sfide del 2000

di MASSIMO FILIPPINI*

La pubblicazione della proposta di Legge cantonale sulla distribuzione di energia elettrica e del documento riguardante il futuro dell'Azienda elettrica ticinese (Aet) da parte del Dipartimento delle finanze e dell'economia del cantone Ticino hanno definitivamente aperto il dibattito concernente la riorganizzazione del settore elettrico ticinese. Argomento questo che verrà ulteriormente alimentato nelle prossime settimane dalla presentazione da parte delle Autorità federali di una proposta di Legge per l'apertura del mercato svizzero per l'energia elettrica.

La situazione è chiara: nei prossimi anni il settore elettrico svizzero sarà gradualmente deregolamentato e tale processo di deregolamentazione comporterà dei profondi cambiamenti. Per poter affrontare nel modo migliore la deregolamentazione molte aziende elettriche hanno iniziato ad elaborare delle strategie competitive mentre i cantoni si sono chinati sul processo di revisione delle leggi che definiscono le regole del gioco per le aziende.

Queste revisioni hanno l'obiettivo generale di favorire in modo incisivo la creazione e lo sviluppo di un settore elettrico in grado di offrire ai consumatori ticinesi, svizzeri o esteri quantità di energia elettrica sufficiente e a prezzi molto competitivi, sfruttando al meglio le fonti di energia rinnovabili e minimizzando i costi sociali che una riorganizzazione del settore può comportare.

SEGUEA PAGINA 3

Mentre Balerna dice no alla proposta di Chiasso Stop alla slot (selvaggia) Il governo ticinese: ignoreremo nuove richieste



A PAGINA 5 E IN CHIASSO

Incidente aereo
Volo
tragico,
coniugi
di Vacallo
muoiono
in Tanzania

IN CRONACA DI CHIASSO

Regolamento di conti
Aggressione
di Gentilino,
s'ipotizza
il tentato
assassinio
Nuovo arresto

IN CRONACA DI LUGANO

La Cina lo blocca Piccard fermato



A PAGINA 8

Calcio
Vivas
e Abatangelo
firmano
per il Lugano
Da oggi
in ritiro
a S. Vincenzo

A PAGINA 25

Bellinzona e valli
Un presepe
lungo la Murata
per il Natale '98

Lugano e dintorni
A Montagnola
Settecentesimo
con Estival jazz

Chiasso e Mendrisio
In marcia
verso
il carnevale

Locarno e valli

Lettera aperta a Flavio Cotti
**Tenda di Botta,
ultima speranza
il golf di Losone**

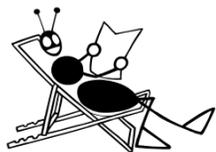
La proposta del Municipio
**Campi rinnovati
e un terreno fit
alla Morettina**

Tucker giustiziata: applausi e lacrime
Il boia divide gli Usa



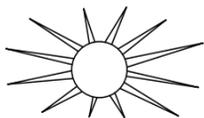
IN ULTIMA PAGINA

Che tempo fa



Oggi

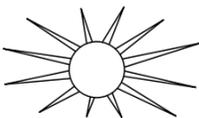
-1°C
7°C



Sole

Domani

0°C
8°C



Sole

Sabato

1°C
8°C



Abbastanza soleggiato

Domenica

0°C
8°C



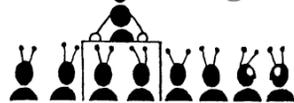
Parzialmente soleggiato

se la qualità
non vi basta

**arti
Salvioni grafiche**

Per informazioni: Tel. 091 825 41 41
Fax 091 826 10 56

Gran Consiglio



di Paul Guidicelli

È andata ieri in porto fra la soddisfazione generale e al termine di una pertinente discussione la nuova legge sulla formazione professionale e degli adulti che inquadra un processo ininterrotto di formazione personale e professionale che si proietta ormai sulla durata della vita intera

Varata all'unanimità la nuova legge sulla formazione professionale e degli adulti

Papà torna a scuola



Il consigliere di Stato Giuseppe Buffi

Seduta rapida, ieri, per chiudere questa prima tornata del 1998. Il Gran Consiglio ha approvato all'unanimità la nuova "Legge sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua". La novità sta proprio qui, nella "formazione continua", e per meglio esplicitarla la legge viene più comunemente chiamata, nel rapporto della relatrice del Ppd Chiara Simoneschi Cortesi: "sulla formazione professionale e degli adulti". Viene così sottolineato come la vita professionale nel moderno mondo del lavoro dipenda non solo dall'orientamento scolastico e professionale iniziale, dopo la scolarità dell'obbligo, e dalla susseguente formazione professionale di base ma sempre più dalla formazione continua che dura tutta la vita. In precedenza il Gran Consiglio, malgrado l'opposizione della Lega, aveva accordato l'urgenza, con 45 voti contro 11 (occorreva la maggioranza dei due terzi) all'iniziativa dei capigruppo che chiedeva di affidare subito, senza la solita trafila, alla sua Commissione della Costituzione e dei diritti politici il compito di adeguare la legge sul Gran Consiglio che fissa le regole dei lavori parlamentari alla nuova Costituzione, la cui entrata in vigore il 1. gennaio aveva "scottato" la Lega sul capitolo Thermoselect...



La relatrice Chiara Simoneschi Cortesi

Per la preparazione di questa provvida legge le attestazioni e i ringraziamenti abbondano. In particolare vengono rivolti dal primo intervenuto in nome del Plr, **Abbondio Adobati**, oltre che ai politici e ai rappresentanti del mondo del lavoro (imprenditori con le loro associazioni e sindacati), al funzionario capo della sezione cantonale della formazione professionale **Vincenzo Nembrini** (che di citazioni ne riceverà anche da altri deputati). "Tempestivo e qualificante" è questa legge, che "risponde alle esigenze di un mondo del lavoro di una società in rapida evoluzione". Resta codificata la ripartizione della formazione fra scuola e aziende, ma sotto la pressione economica la tendenza di queste ultime è di un certo disimpegno. Attenti, ammonisce il deputato-sindacalista. E d'altra parte i soldi vanno spesi bene, non tutte le formazioni sul mercato sono valide. E se l'obiettivo della legge "è quello non solo di assecondare e favorire lo sviluppo economico, ma anche di consentire alle cittadine e ai cittadini il pieno inserimento nella nostra società", ebbene in tale aspirazione il gruppo liberale radicale si riconosce pienamente: "solo il sapere e il conoscere consente alla persona di poter agire libera da ogni condizionamento".

Alberto Cotti in nome del Ppd osserva che "non si tratta certo di un esercizio sterile e accademico". Sussiste lo scollamento tra posti vacanti e profili dei disoccupati: in Svizzera 200 mila disoccupati non riescono ad occupare i 5 mila posti offerti dal mercato, e in Ticino per 18 mila cercatori d'impiego vi sono 471 posti di lavoro scoperti. Migliorare la formazione di base e potenziare le possibilità di orientamento e di formazione continua possono solo "dare le migliori chances di successo alle persone oggi e domani senza lavoro". Ma la legge non basta, occorrono misure collaterali: agevolazioni fiscali per creare posti di lavoro; cambiare mentalità verso la formazione continua e la mobilità; tutte le sinergie possibili tra i vari servizi dello Stato nel settore; tutte le sinergie tra pubblico e privato. Un ruolo importante l'avranno l'Università e la Scuola universitaria professionale. La legge sancisce una serie di principi di formazione continua che in periodi di boom economico erano degli optional, un lusso, e che ora appaiono drammaticamente importanti. Oggi non si può più vivere della rendita

Si istituzionalizzano la formazione a distanza, per moduli, per unità capitalizzabili

Molti modi e aiuti per imparare un altro mestiere

La legge - avverte il consigliere di Stato **Giuseppe Buffi** - si inserisce in un quadro di esigenze e di richieste. Esigenze. L'educazione e la formazione non sono più concentrate in gioventù, e sono finiti i tempi degli apprendimenti che valevano per un'intera esistenza. La scuola dovrà sempre più "insegnare a imparare": dare degli strumenti, il piacere di apprendere, una base, una prima formazione, "già sapendo che nel corso di una vita una persona dovrà cambiare più volte la sua attività". I mestieri vanno e vengono e quelli che si trovano maggiormente in difficoltà sono i "sedotti e abbandonati", che il boom ha distolti dagli studi per compensi alti e immediati, e che ora si ritrovano con una formazione di base assolutamente insufficiente per affrontare i cambiamenti. Dall'altra parte c'è una "domanda" di cultura come dimostrano i corsi per adulti: 12 mila persone ogni anno, 300 mila ore di lezione in 60 località con 40 docenti e 60 animatori locali, autofinanziati al 70% (costo netto allo Stato: 700 mila franchi). Sono richieste le lingue per il 50%, arte e artigianato per il 20%, poi informa-

tica, cucina e sartoria, contabilità, corsi speciali. Che cosa offre questa nuova legge-quadro aperta concretamente ai cittadini, oltre a un quadro giuridico unitario, all'integrazione fra formazione continua e formazione professionale continua, alla vigilanza del cantone su un mercato oggi "esuberante e senza controllo", a nuovi sistemi di qualificazione, all'aiuto alle imprese che formano apprendisti o personale già attivo, e agli enti che forniscono formazione professionale? Offre nuovi corsi di formazione promossi o sostenuti dallo Stato; riduzioni delle tasse di frequenza grazie ai sussidi agli organizzatori; protezione contro le offerte di un mercato che spesso inganna i suoi clienti; titoli e certificati nuovi, più flessibili e personalizzati e meglio graditi dal mondo del lavoro (libretti di qualificazione); nuove modalità di formazione: per moduli o per unità capitalizzabili (chi impara l'inglese se ne può servire per le formazioni ulteriori), o formazione a distanza. I costi? In parte si trasferiscono costi già esistenti. Nuovi sono quelli per esempio ad attività di progettazione, ricerca applicata e svi-

luppo: un milione di franchi l'anno, compensati da possibili razionalizzazioni.

La relatrice **Chiara Simoneschi Cortesi** (Ppd) osserva che l'educazione e la formazione permanenti servono alle persone e alla società. Per l'orientamento scolastico e professionale si ribadiscono le norme esistenti e i legami reciproci. Per la formazione professionale di base, premessa alla formazione continua, il Ticino ha già fatto uno sforzo considerevole nel contesto svizzero. Nuove sono le forme di sostegno alla formazione professionale e continua (per esempio coinvolgendo le strutture dei comuni). Ma perché tutto riesca ci vogliono la volontà politica (fare dei buoni regolamenti) e mezzi umani, logistici e finanziari adeguati.

Dopo l'unanime entrata in materia vengono affrontati due emendamenti. Pacifica una precisazione di **Sergi**, combattuto ma vincente di un soffio (30 contro 29 e un astenuto) quello di **Giuseppe Plebani** (Lega) che "obbliga" (e non solo permette) al Cantone di svolgere un'inchiesta presso coloro che offrono pubblicamente curricula di formazione e titoli di studio.

900 mila franchi

Deflussi minimi, uno studio

In apertura è stata esaminata una richiesta di credito per completare i lavori di studio concernenti il risanamento dei corsi d'acqua soggetti a prelievo in Ticino, cui siamo obbligati entro il 2007 dalla legge federale. Insomma: come risolvere definitivamente l'annosa e "storica" questione dei deflussi minimi. Un concorso d'idee a tre studi specializzati del cantone ha prodotto soluzioni troppo costose. Il governo ha preferito affidare lo studio all'Eawag e al Politecnico di Zurigo con l'Ufficio federale dell'ambiente Ufatp. La ricerca durerà 5 anni e costerà 900 mila franchi. Incondizionata l'adesione al rapporto (di

Thomas Arn) del biaschese **Franco Ferrari** per il Plr: La consapevolezza delle nostre risorse "ci fa sentire meno poveri e più fiduciosi nell'avvenire". Più sfumata l'adesione per il Ppd del valmaggese **Elio Genazzi**, (il 95% delle 109 prese esistenti detraggono oltre il 70% delle nostre acque!), memore delle controversie con l'Ofima e l'Ofibelle. Purché gli studi conducano a misure concrete e non restino in un cassetto! Complaciuta la risposta del consigliere di Stato **Marco Borradori** per la buona soluzione trovata. Senza discussione è accettata l'iniziativa di **Stefano Gilardi** (Ppd) per la trasparenza dei costi sanitari.

DALLA PRIMA

È nell'interesse del paese prepararsi in modo adeguato alle opportunità, ma anche insidie, della deregolamentazione.

Sono dell'avviso che per preparare il settore in questione alle sfide del mercato, le revisioni o le nuove proposte di legge dovrebbero principalmente promuovere:

- la concorrenza e quindi la possibilità per tutti i consumatori di poter scegliere liberamente l'azienda con la quale stipulare un contratto di fornitura di energia elettrica;

- la trasformazione delle aziende municipalizzate in aziende di diritto pubblico o privato con personalità giuridica propria; la forma giuridica della Sa sembra comunque essere la più indicata (società pubblica, privata o mista);

- la riorganizzazione della distribuzione di energia elettrica in un numero massimo di 4 aziende (attualmente sono 18) in modo da sfruttare pienamente le economie di scala e quindi ridurre il più possibile i costi di distribuzione;

- il potenziamento dell'Aet nella produzione e nel commercio di energia elettrica, concentrando in questa azien-

L'Ospite

Elettricità, le sfide

di MASSIMO FILIPPINI

da la maggior capacità produttiva possibile;

- la possibilità per l'Aet di creare delle alleanze strategiche o addirittura una società holding con altre aziende elettriche in modo da raggiungere quella massa critica che permette di giocare un ruolo importante sul mercato svizzero ed europeo;

- la formazione - collaborando con le nuove strutture universitarie (Usi e Supsi) - di persone altamente qualificate nel commercio di energia ed in particolare modo di energia elettrica e porre quindi le basi per lo sviluppo di un settore ad alto valore aggiunto.

Sulla base di queste osservazioni, mi permetto ora di esprimere alcune considerazioni sul progetto di Legge sulla distribuzione di energia elettrica nel cantone Ticino.

1) La decisione della speciale commissione di separare il tema relativo alla distribuzione di energia elettrica dalla legge sulla municipalizzazione dei

servizi pubblici è auspicabile poiché permette di elaborare una legge più flessibile e maggiormente modificabile.

2) Gli articoli 3 e 25 della proposta di legge prevedono l'obbligo per tutte le aziende di avere una personalità giuridica propria. Questa condizione promuove la trasformazione delle aziende municipalizzate in società per azioni che risultano quindi più idonee, in termini di gestione aziendale, ad operare in un mercato deregolamentato.

3) Con l'articolo 3 si intende favorire una riorganizzazione del settore della distribuzione in aziende di dimensioni superiori a quelle attuali. Sono dell'opinione che a questo riguardo la legge dovrebbe promuovere in modo più incisivo il riassetto del settore. Il numero dei comprensori previsto nella legge è quindi ancora troppo elevato. Inoltre, vista la presenza di forti investimenti non recuperabili, la proposta di assegnare le zone di distribuzio-

ne attraverso gare d'appalto è di difficile realizzazione.

4) L'articolo 11 vuole promuovere la concorrenza dando la possibilità a tutti i consumatori di poter utilizzare la rete a tariffe non discriminatorie. In questo senso questa proposta è innovativa e compatibile con la possibile proposta di legge federale.

Sulla base di tali osservazioni si può affermare che questo progetto di legge va nella giusta direzione, anche se su alcuni punti essenziali difetta d'incisività.

Inoltre, manca una verifica della possibilità di realizzare alcune proposte.

Per quanto concerne il documento del Dfe riguardante il futuro dell'Aet, mi permetto di dire che le proposte in esso contenute risultano ancora troppo generiche e schematiche per poter essere valutate attentamente. Inoltre i modelli di riorganizzazione presentati poggiano sull'idea, peraltro obsoleta, che a livello federale si sceglia il modello dell'acquirente unico regionale.

Sono quindi dell'avviso che questo tema, data l'importanza che riveste per il cantone Ticino, necessiti di ulteriori e specifici approfondimenti.

*docente universitario Usi

Tsi, stasera tema elettrico

Elettricità sotto i... riflettori, per far luce su se stessa. Questa sera alla Tsi (*Sassi grossi* ore 22.15) è in programma un dibattito sul tema dell'energia elettrica e dei grandi mutamenti che il suo mercato sta per affrontare. In ballo ci sono il ruolo e la struttura dell'Azienda elettrica ticinese, il futuro della ventina di aziende di distribuzione grandi e piccole, gli interessi finanziari che gravitano attorno al bene idroelettrico, caratteristico di un cantone alpino come il nostro. E poi: le fatture devono essere abbassate? Se sì chi deve rinunciare a una fetta di guadagno ricevuta fino ad ora? A queste ed altre domande cercheranno di rispondere **Sergio Salvioni**, ex consigliere agli Stati e fino a pochi mesi fa presidente dell'Aet; **Sergio Morisoli** alto funzionario del Dfe, **Claudio Moro** sindaco di Chiasso, **Luigi Pedrazzini** direttore della Ses e presidente del Ppd, **Giuliano Bignasca** presidente a vita della Lega ed ospite ricorrente all'emissione serale di Mésoniat.

Appalto galeotto

Una trentina di deputati (primo firmatario **Silvano Bergonzoli**) ha presentato un'interpellanza al governo su uno 'strano' appalto. L'atto parlamentare si rifa ad una lettera che l'Associazione ticinese pavimenti ha scritto ai consiglieri di Stato due settimane fa evidenziando come in una grossa delibera di pavimentazione in legno sia stata scelta una ditta che si occupa di pavimentazioni... stradali, priva di personale qualificato, che ha proposto un materiale non conforme al capitolato, che non fa parte dell'associazione di categoria, né è firmataria del contratto collettivo. Già il solo materiale proposto, scriveva l'associazione, «avrebbe dovuto indurre i responsabili della delibera a scartare l'offerta» che invece è stata quella vincente. Quanto ai deputati, chiedono di far luce sulla vicenda e di dare tutte le spiegazioni del caso anche perché sennò arriveremo - scrivono - a «farmacisti che inoltrano offerte per la costruzione di autostrade».